

INTERVISTA

Boldrini: la politica non deve cedere a muri e barriere

La presidente della Camera
«L'Europa sia un solo Paese»

Francesca Paci A PAGINA 4

“Muri, barriere e filo spinato Così la politica si dimostra debole”

La presidente della Camera, Boldrini: non sono le soluzioni al problema

L'Europa deve sentirsi come un unico paese con un'unica sorte, a cominciare dai migranti

Gli esodi proseguiranno finché saremo circondati da guerre e regimi che violano i diritti umani

Per far capire che l'Unione europea non è soltanto sacrifici, propongo il reddito minimo di dignità per tutti gli indigenti europei

Laura Boldrini
Presidente della Camera



Intervista

FRANCESCA PACI
ROMA

La presidente della Camera Laura Boldrini è in partenza per la Croazia. Sulla scrivania tiene la spilletta Use, United States of Europe, e in testa la sua ricetta per affrontare la crisi dei migranti e dell'Ue: condividere la sovranità, una politica economica europea, un'unione federale di Stati.

Presidente, Bergoglio arriva a Lesbo dove, dice, si consuma «la vergogna europea». Dov'è finita la bandiera a 12 stelle che l'estate scorsa i migranti in marcia attraverso le frontiere brandivano come speranza?

«Il Papa visita Lesbo in un contesto molto diverso da due mesi fa quando andai a rendere omaggio alla popolazione dell'isola, icona d'accoglienza che attirava volontari di tutto il mondo ed era l'orgoglio d'Europa. Allora, con il vicepresidente del Parlamento greco e il ministro per l'immigrazione, indossammo i giubbetti di salvataggio che sono il simbolo di quell'isola e che volevamo diventassero il simbolo dell'Ue,

convinti che se l'Europa non faceva suo quel simbolo rischiava di affondare. Oggi la gente locale è la stessa ma è cambiato tutto, è stato deliberato da altri che la Grecia facesse, per conto dell'Europa, un lavoro che ritengo impraticabile. In più è stato esternalizzato il diritto di asilo a un paese come la Turchia che ospita già 2 milioni e 700 mila profughi senza un quadro giuridico per gestire i rifugiati perché non ha firmato il protocollo di New York del '67 e in virtù della "riserva geografica" ritiene rifugiati solo chi arriva dall'Europa».

Non c'era nulla che Bruxelles potesse mettere in campo prima di affidare le frontiere ad Ankara?

«Per l'Europa, culla della civiltà giuridica, delegare il diritto di asilo alla Turchia è la resa che ci fa perdere l'identità. Nessun paese può chiamarsi fuori».

Come siamo arrivati fino qui?

«Quando la politica è debole la soluzione si trova nei muri, nel filo spinato: misure che sono un surrogato della politica. La politica che sigilla i confini erode i valori europei e non risolve il problema. L'impero romano entrò in crisi quando, dopo aver cercato sempre di praticare l'inclusione dei popoli con-

quistati, Adriano disse stop e costruì il Vallo. I muri sono sempre segno di declino e quelli in costruzione in Europa pretendono paradossalmente di difenderci dalle persone che secondo i nostri trattati dovremmo proteggere».

Con il 55% di sbarchi in più rispetto al 2015 l'Italia è tornata a far pressione sull'Europa. Cosa può ottenere?

«L'Italia farà la sua parte come ha sempre fatto anche perché non è nella situazione della Grecia, che ha affrontato numeri enormi in condizioni economiche critiche. Ovvio che, chiusa la rotta balcanica, c'è da aspettarsi la riapertura delle altre. E sarà così finché saremo circondati da guerre e regimi che violano i diritti umani. L'Italia sollecita quella solidarietà tra gli Stati Ue che è uno dei valori fondativi dell'Europa. La Commissione,



d'altra parte, aveva cercato una soluzione con l'agenda sull'immigrazione e la ricollocazione tra i vari paesi. Se tutti avessero risposto non ci sarebbe questa crisi ma una gestione comune».

Cosa può ancora verosimilmente fare l'Europa?

«Credo che si possa far pressione sugli Stati membri anche con un sistema di condizionalità, vincolando l'erogazione dei fondi strutturali alla collaborazione nella gestione della crisi dei migranti. Bisogna poi sostenere la proposta di riforma del regolamento di Dublino per superare il meccanismo secondo cui la domanda d'asilo va fatta nel paese d'arrivo. L'Europa de-

ve trovare al suo interno la soluzione per la gestione dei rifugiati se vuole continuare a essere bussola morale».

Perché oggi che siamo più globali e aperti ci chiudiamo così?

«I valori hanno perso smalto e la crisi economica ha messo in discussione anche la legittimità delle istituzioni. I cittadini non si sentono protetti e danno credito a ricette semplicistiche e fuorvianti. Questa Europa non soddisfa le aspettative dei suoi abitanti: dobbiamo arrivare a sentirci un unico paese con un'unica sorte. Ad esempio, per far capire che l'Europa non è solo sacrifici ma anche valore aggiunto, propongo il reddito mi-

nimo di dignità per tutti gli indigenti europei. A un'Europa così, che non lascia nessuno indietro, nessuno vorrebbe rinunciare».

A quasi un anno dalla marcia dei migranti che invocavano la Merkel, la Cancelliera paga quello slancio con i consensi e i muri aumentano. Chi tocca l'immigrazione muore (politicamente)?

«Penso che la Cancelliera non abbia abbandonato il suo intento di accogliere, nella convinzione che i rifugiati siano utili alla società tedesca. Quei numeri hanno avuto un impatto enorme, ma la Germania lavora a una legge sull'integrazione guardando al futuro».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I numeri

154

mila

Sono i migranti sbarcati in Italia durante il 2015. Nel 2014 erano stati 170 mila

55

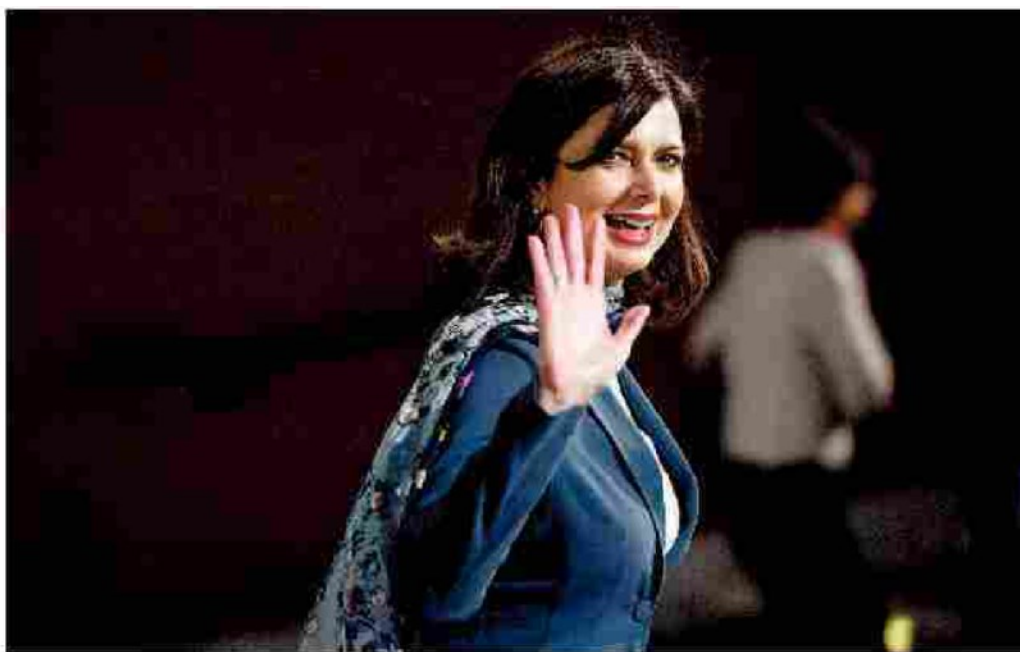
per cento

È l'incremento degli sbarchi sulle coste italiane nei primi tre mesi e mezzo di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2015

1000

persone

Sono quelle che ogni giorno arrivano in Europa dalla Libia



ALESSANDRO SERRANO/AGF

La storia

Laura Boldrini ricorda la storia di Roma: «L'impero entrò in crisi quando, dopo aver amalgamato i popoli conquistati, Adriano bloccò l'inclusione e costruì il Vallo»